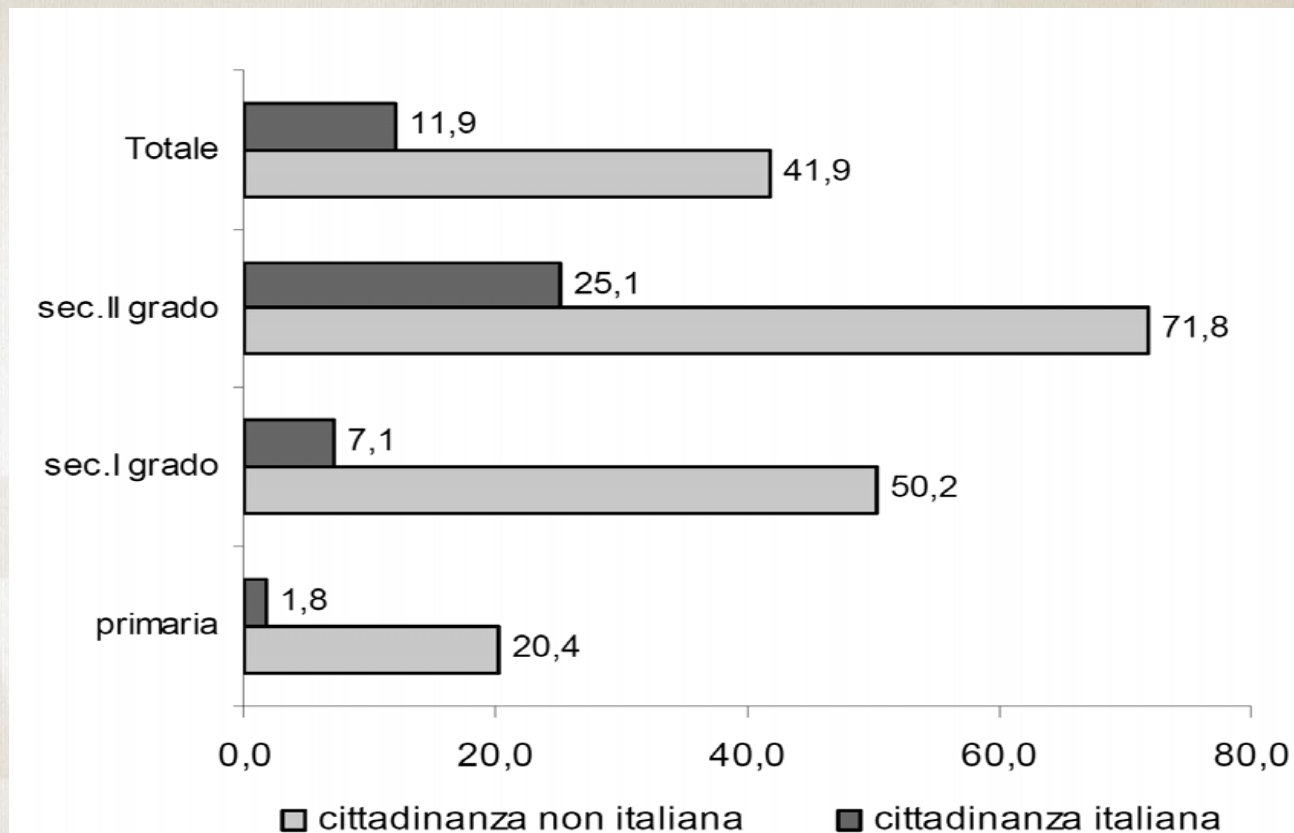
The background features a light beige color with a subtle grid of thin, light-colored lines. Overlaid on this grid are several large, semi-transparent gear shapes in a muted brownish-gold color, creating a mechanical or industrial aesthetic.

Pedagogia ed Educazione interculturale

Alunni in ritardo
con cittadinanza
italiana e non,
per livello
scolastico (*per
100 alunni*)
A.S.2008/2009



Fonte: op cit. MIUR, 2009, Grafico 6, Roma, dicembre 2009

Successo scolastico e cittadinanza non italiana

“Il successo scolastico (...) non è mai la conseguenza di elementi imponderabili, ma è piuttosto la sintesi di una serie di azioni pienamente o malamente programmate, di misure di accompagnamento dell’attività didattica efficacemente o malamente organizzate. Se il mancato successo di un’ampia tipologia di alunni, quali possono essere quelli con cittadinanza non italiana, assume connotazioni nettamente differenziate o sperequate rispetto ad altra tipologia di alunni, quali sono, ad esempio, quelli con cittadinanza italiana, occorre registrare innanzitutto il divario conclusivo nelle sue diverse espressioni, ricercarne le cause e, se possibile, studiare nuove strategie di intervento per ridurre il divario e favorire il successo scolastico per tutti o per tanti”.

Educazione e interculturalismo negli anni '90:

Le prospettive pedagogiche (1)

- 1) l'esplorazione del concetto antropologico di cultura, quale concetto chiave per rielaborare le premesse e le modalità dell'esperienza educativa, al di fuori di visioni riduzionistiche e tenendo a distanza tentazioni quali ad esempio il fascino verso l'esotico e la promozione di interventi di tipo museografico o etnografico
- 2) la necessità di pensare l'approccio interculturale come trasversale a tutte le dimensioni dell'istruzione e dell'educazione scolastica, e quindi non come un'aggiunta al "normale" svolgimento della progettualità formativa; la necessità, ancora, di rivolgere un'esperienza educativa di questo tipo a tutti i soggetti, immigrati e non, secondo la doppia modalità dell'*interazione* e dell'*integrazione*

Educazione e interculturalismo negli anni '90:

Le prospettive pedagogiche (2)

- 3) la conseguente messa in campo di due concetti chiave, *accoglienza* e *integrazione*, da tradurre in dispositivi organizzativi, pedagogici e didattici, utili ad orientare in direzione interculturale l'inserimento scolastico degli studenti di cittadinanza non italiana;
- 4) un'idea di integrazione pensata in modo non ambiguo, dunque come integrazione *tra* soggetti, *tra* italiani e individui di altra origine culturale, con un riferimento alle categorie di *uguaglianza* e *diversità*, *universalismo* e *relativismo* pensato in modo non univoco, al fine di evitare rischi di differenzialismo (puntando tutto sulle diversità) o di assimilazione culturale (puntando tutto sull'uguaglianza).

Normative sull'inserimento scolastico dei ragazzi con cittadinanza non italiana a confronto

C.M. 205/1990	C.M. 93/2006	C.M. 2/2010
<p>(...) le prove, soprattutto per quanto concerne il livello di conoscenza della lingua italiana, risultano opportune, piuttosto che in funzione selettiva, ai fini della programmazione mirata alle attività didattiche.</p> <p>L'iscrizione alla classe sarà disposta, in linea di principio, sulla base della scolarità pregressa (cfr. richiamata C.M. n. 301/1989) in considerazione delle responsabilità specifiche della scuola dell'obbligo. L'inserimento in classe inferiore potrebbe risultare addirittura penalizzante per l'alunno, se disposto soltanto a causa dell'insufficiente padronanza della lingua italiana.</p> <p>(...) In presenza di situazioni di particolare difficoltà, i consigli di classe valuteranno responsabilmente la possibilità di iscrivere l'alunno alla classe immediatamente precedente a quella cui aspira per numero di anni di studio</p>	<p>“L'iscrizione dei minori stranieri nelle scuole italiane di ogni ordine e grado avviene nei modi e alle condizioni previste per i minori italiani e può essere richiesta in qualunque periodo dell'anno scolastico... I minori stranieri vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo... che il collegio dei docenti deliberi l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto:</p> <ul style="list-style-type: none">- dell'ordinamento degli studi nel Paese di provenienza, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica;- del corso di studi eventualmente seguito nel Paese di provenienza; del titolo di studio eventualmente posseduto;- dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione”.	<p>In via ordinaria gli alunni stranieri soggetti all'obbligo di istruzione sono iscritti d'ufficio alla classe corrispondente all'età anagrafica. L'allievo straniero può tuttavia essere assegnato a una classe diversa sulla base di criteri definiti dai Collegi dei docenti tenendo conto della normativa vigente. Al riguardo, sarà opportuno che il Collegio affidi a un gruppo di docenti, appositamente individuato per l'accoglienza di tutti i nuovi alunni, la puntuale definizione la puntuale definizione dei criteri suddetti, anche attraverso la verifica delle competenze linguistiche in ingresso.</p>

Prospettive di educazione interculturale

a) Da una parte lavora all'individuazione delle *strategie didattiche per favorire un positivo inserimento degli allievi stranieri nella scuola*

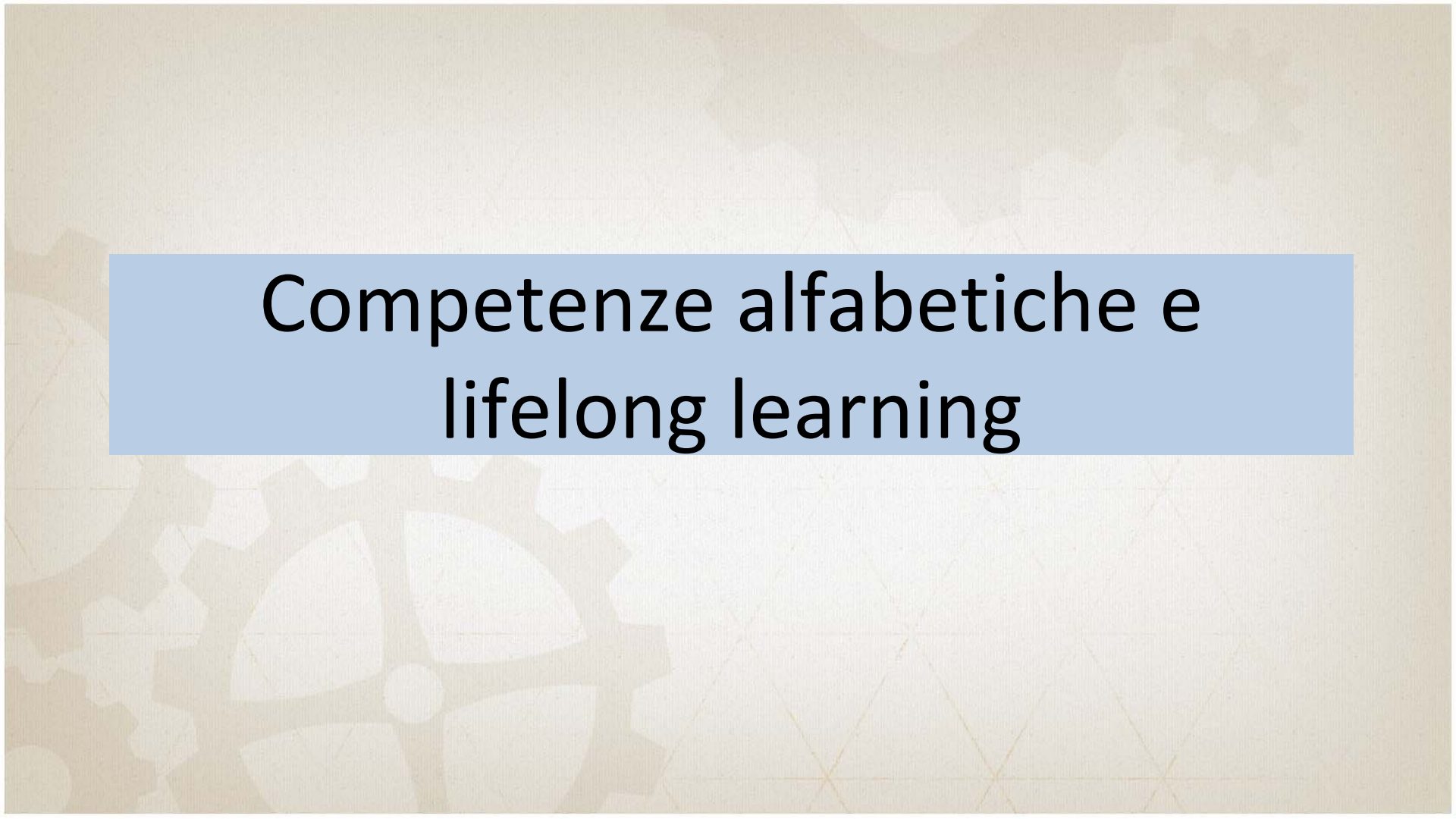
- *accoglienza* (accoglienza scolastica insieme all'accoglienza sociale)
- *insegnamento dell'italiano come L2*
- *valorizzazione della lingua e cultura d'origine*
- *attività interculturali comuni*: vanno favorite tutte quelle attività che contribuiscono al dialogo e alla conoscenza reciproca. Tali attività (espressive, musicali, teatrali, ecc.) dovrebbero favorire sia le relazioni tra allievi stranieri e italiani in classe sia le relazioni con i pari nel tempo extrascolastico. La qualità e la quantità di queste relazioni rappresentano degli importanti *indicatori di integrazione*

b) Dall'altra parte, poiché *l'educazione interculturale si rivolge a tutti e in particolare agli autoctoni*, la ricerca si è concentrata *sull'obiettivo di favorire abiti di accoglienza negli italiani*

- una *rilettura in chiave interculturale dei saperi insegnati nella scuola* e quindi il passaggio alla didattica interculturale delle discipline che consiste nella revisione dei programmi di insegnamento scolastici
- *un'analisi critica dei libri di testo*
- forti investimenti nella *formazione interculturale degli insegnanti*

La mediazione linguistico-culturale nella scuola

- *accoglienza*, mediante una funzione di tutoraggio e facilitazione nei confronti degli alunni neoarrivati;
- *informazione*, con l'offerta, agli insegnanti, di informazioni sulla scuola nel paese d'origine e di collaborazione nella fase di rilevazione delle competenze, della storia scolastica e personale del bambino; nello stesso tempo il mediatore informa i genitori stranieri in merito al funzionamento della scuola in Italia;
- *comunicazione e relazione*, attraverso un'azione di interpretariato e traduzione nei confronti delle famiglie straniere, in particolare nel corso dei colloqui tra insegnanti e genitori stranieri;
- *cultura e intercultura*, mediante la collaborazione alle proposte e ai percorsi didattici di educazione interculturale nelle classi e, in alcuni casi, con la conduzione di laboratori di apprendimento della cultura e della lingua d'origine

The background of the slide features a light beige or cream color with a subtle, repeating pattern of interlocking gears and a faint grid of thin lines. The gears are rendered in a slightly darker shade of beige, creating a textured, mechanical aesthetic. The text is centered within a light blue rectangular box.

Competenze alfabetiche e lifelong learning

tre sono gli aspetti che sintetizzano i risultati Ials-Sials in Italia

- Il rischio alfabetico, **l'illetteratismo**, è messo in luce dalla persistenza di settori di popolazione che non sono in grado di comprendere/utilizzare/produrre informazioni contenute in testi scritti.
- Il **deficit di istruzione di livello post-secondario**, si evidenzia nella esigua percentuale, intorno al 10%, di popolazione che consegue un titolo di istruzione/formazione successiva al diploma.
- La **scarsa disponibilità** di stimoli culturali e relazionali, atti a qualificare il tessuto sociale e a rappresentare occasione di arricchimento delle competenze, è ancora un triste retaggio in aree del territorio italiano in cui vivono quote consistenti di cittadini”

La competenza alfabetica funzionale è stata misurata secondo tre scale che corrispondono alle tre tipologie di prove

- Capacità e abilità necessarie per leggere testi in prosa quali: articoli di giornale, annunci, lettere, racconti, ecc.
- Capacità e abilità necessarie per documenti quali grafici, schemi, tabelle e riempire formulari.
- Capacità e abilità necessarie per fare calcoli, operazioni aritmetiche, risolvere problemi, calcolare percentuali ecc.

I risultati sulle competenze alfabetiche rilevati dalla ricerca hanno fatto emergere il seguente quadro (tabella 19.1):

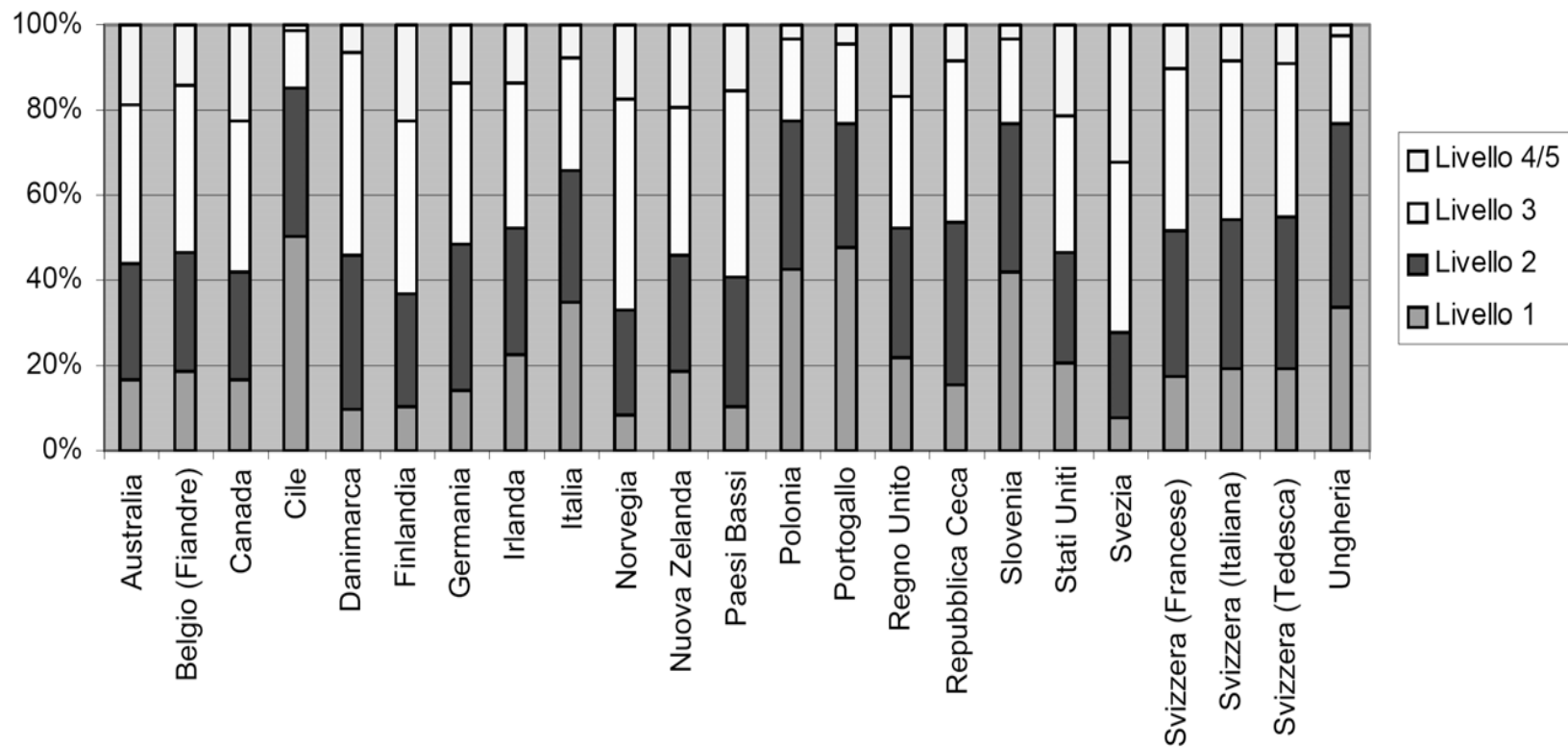
Un terzo che non supera il *livello 1* (competenza alfabetica molto modesta al limite dell'analfabetismo). Di questo primo livello fa parte un 5% di popolazione italiana tra i 16-65 anni che non supera le prove che valutano la soglia di "illetteratismo" e che quindi si definisce come analfabeta funzionale.

Un terzo che si colloca al *livello 2* (possesso di un limitato patrimonio di competenze di base).

Un terzo che, complessivamente, raggiunge i livelli 3-4/5

Scale di livello	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 4/5
Testi in prosa	34,6%	30,9%	26,5%	8,0%
Grafici	36,5%	32,2%	25,3%	6,0%
Calcoli, problemi operazioni aritmetiche	32,0%	31,4%	27,6%	9,0%

Distribuzione delle competenze alfabetiche funzionali-Testi in prosa Paesi IALS-SIALS



l'indagine ALL (*Adult Literacy and Life Skills*), è stata realizzata in Italia, negli anni 2003-2004, su un campione di 6853 cittadini di età compresa tra i 16 e i 65 anni

Definizione di letteratismo e abilità per la vita

- *Letteratismo* non è definibile come una specifica competenza che una persona possiede o non possiede, ma è un insieme complesso di competenze/abilità, richieste nei diversi contesti in cui la vita adulta si realizza.
- **Competenza di prose e document literacy:** *competenza alfabetica funzionale relativa alla comprensione di testi in prosa e formati quali grafici e tabelle; capacità di utilizzare testi stampati e scritti necessari per interagire con efficacia nei contesti sociali di riferimento, raggiungere i propri obiettivi, migliorare le proprie conoscenze ed accrescere le proprie potenzialità;*
- **competenza di numeracy:** *competenza matematica funzionale; capacità di utilizzare in modo efficace strumenti matematici nei diversi contesti in cui se ne richiede l'applicazione (rappresentazioni dirette, simboli, formule, che modellizzano relazioni tra grandezze o variabili);*
- **competenza di problem solving:** *capacità di analisi e soluzione di problemi; il problem solving rileva l'attività ragionativa in azione: pensiero orientato al raggiungimento di uno scopo in una situazione in cui non esiste una procedura di soluzione precostituita.*

Figura 2.12: Livelli di *Prose e Document literacy, Numeracy, Problem Solving*; Fonte Invalsi, Rapporto, *Letteratismo e abilità per la vita*, fig.

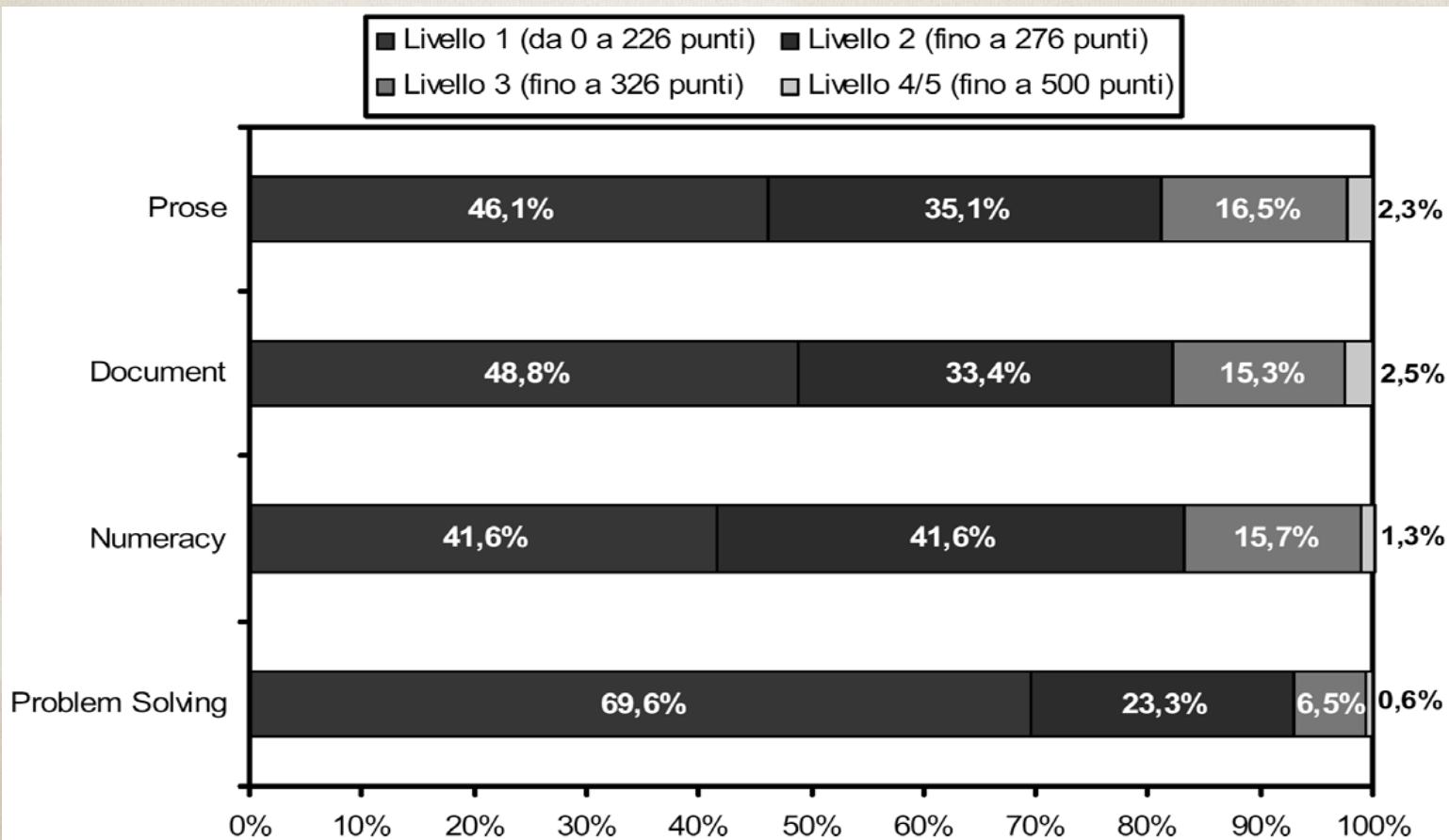
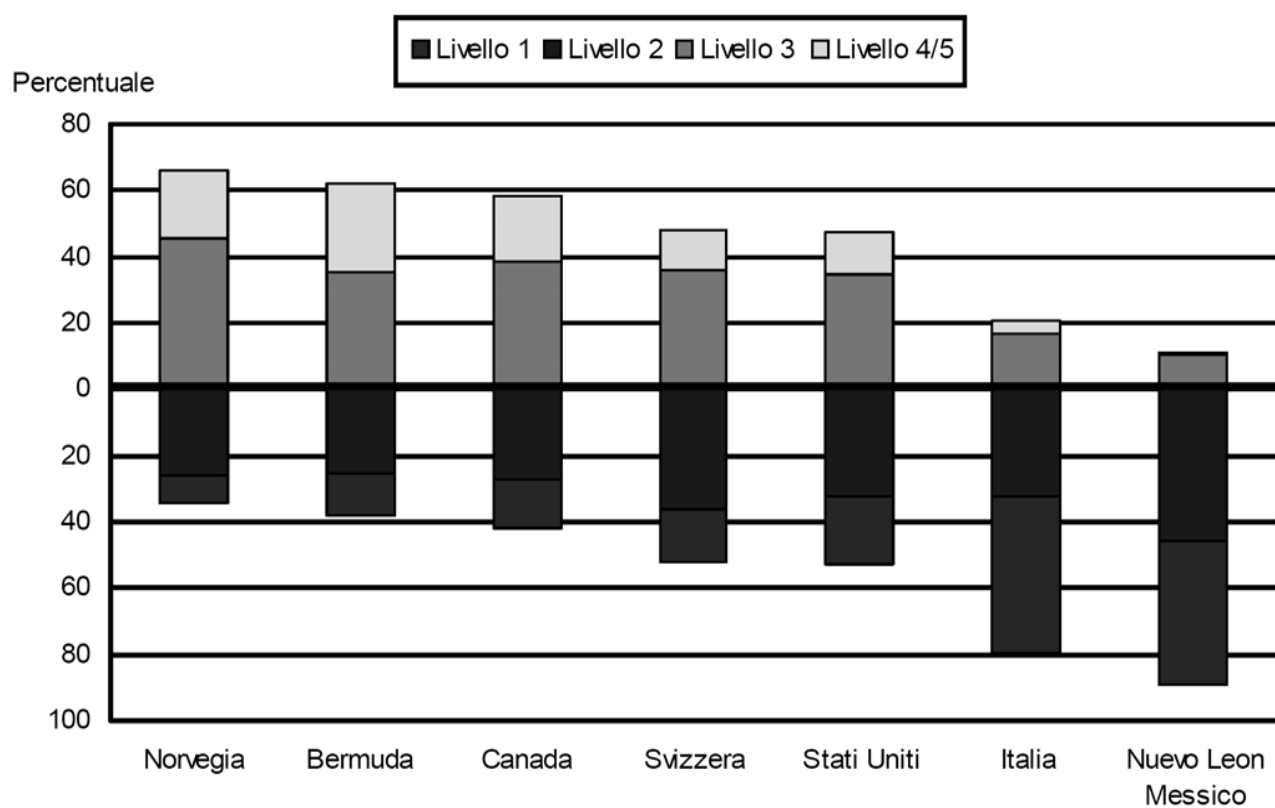


Tabella 2.25: Livelli di Prose literacy per fasce di età e genere/Valori percentuali; Fonte Invalsi, Rapporto, *Letteratismo e abilità per la vita*, tab.1, p. 25

		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 4/5
Uomini	16-25 anni	38,9	38,7	19,6	2,8
	26-35 anni	37,6	37,4	21,4	3,6
	36-45 anni	44,4	34,6	18,6	2,4
	46-55 anni	46,5	37,8	14,1	1,6
	56-65 anni	65,7	27,5	6,3	0,5
Donne	16-25 anni	31,6	38,4	24,9	5,1
	26-35 anni	37,1	36,7	23,4	2,8
	36-45 anni	42,1	40,2	15,6	2,1
	46-55 anni	54,0	31,6	12,7	1,7
	56-65 anni	68,8	25,5	5,4	0,3

Figura 2.13: Distribuzione della popolazione 16-65 anni nei livelli di Prose literacy; Fonte Invalsi, Rapporto, *Letteratismo e abilità per la vita*, fig. 2, p. 26



Dimensioni e Stili di ricerca (table 7.3) L. Cohen, L. Manion, & K. Morrison, *Research Methods in Education*, Routledge, 2011 (7th ed.)

Model/ Modello	Purpose/ Scopi	Foci/ Punti focali	Key terms/ Parole chiave	Characteristics/ Caratteristiche
<i>Survey</i> - Indagine (inchiesta, sondaggio)				
<i>Experiment</i> - Esperimento				
<i>Ethnography</i> - Etnografica				
<i>Action-research</i> - Ricerca azione				
<i>Case study</i> - Analisi di caso				
<i>Testing and assessment</i> - Test e misurazione				

Alcuni modelli di ricerca (interpretativa) per:

- analizzare e studiare difficoltà nell'apprendimento linguistico (ricerca osservativa-interpretativa)
- intervenire e recuperare l'abbandono scolastico (ricerca-azione)
- analizzare la fobia per la scuola (studio di caso)
- studiare il condizionamento sociale sull'andamento scolastico (misurazione e ricerca nessi-relazioni)

Abstract del testo: *Malizia G., Chistolini S., Drop-out non più. L'abbandono nel biennio a Verona: un'indagine e una sperimentazione*, LAS, Roma, 1985 (fonte Banca dati Indire, www.indire.it).

Si affronta la problematica dell'abbandono degli studi, che riguarda per lo più adolescenti provenienti dai ceti sociali meno favoriti, ragazzi emarginati o autoe-marginati. Nell'ambito del Progetto-Pilota CEE/MPI n. 4, il Sottoprogetto CNOS/FAP CFP San Zeno, di Verona, si propone di sviluppare la motivazione e l'inserimento socioprofessionale dei giovani inoccupati e non qualificati, che non hanno completato la scuola secondaria. Con questo obiettivo, sono realizzate un'indagine e una successiva sperimentazione della durata di quattro anni (1978-1982). L'indagine, effettuata a Verona in diciotto unità scolastiche del biennio superiore, mira, in particolare, a identificare le cause sociali della demotivazione e dell'insuccesso scolastico-professionale, e a rilevare come i drop-out hanno risolto il loro inserimento sociale dopo l'abbandono. Dopo la presentazione dei dati statistici più rilevanti sulla dispersione nella secondaria superiore in Italia, dal 1952-53 ad oggi, sono illustrate le ipotesi e l'articolazione della ricerca. Si suppone che la dispersione scolastica sia attribuibile a: un debole intervento educativo da parte della famiglia, carenze della struttura scolastica, progressiva demotivazione allo studio. L'indagine è circoscritta ad un campione di 103 soggetti, drop-out nel periodo 78-79, e ad un campione casuale di insegnanti del biennio superiore. Tutti i soggetti hanno risposto ad un questionario, appositamente elaborato per ciascuno dei due gruppi. In dettaglio, sono illustrati i risultati del gruppo degli adolescenti (identificazione generale, famiglia, amicizie, scuola, dinamiche soggettive, lavoro) e degli insegnanti (identificazione generale, percezione di sé e collocazione professionale, apertura socio-culturale, conoscenza dell'emarginazione, rapporti con i genitori dei drop-out, idee sulle cause d'abbandono, comportamento del docente rispetto all'insuccesso). Quindi, viene presentato analiticamente lo svolgimento della sperimentazione, nelle sue quattro fasi (1978-79, 1979-80, 1980-81, 1981-82), consistente in un corso di recupero affidato ad una specifica équipe formativa del CNOS, al quale hanno partecipato trentun ragazzi tra i 15 e i 20 anni. In generale, i giovani (fatti oggetto di attenzione positiva e individualizzata da parte degli educatori del CNOS) hanno riattivato le loro capacità intellettuali e recuperato le loro motivazioni allo studio e al lavoro.

Ric.
azione

Abstract dell'articolo: *Canestrari Laura, La fobia per la scuola: analisi del fenomeno e metodologia d'intervento*, "Educazione e Scuola", a. 6, n. 23, lug-set 1987, pp. 59-65 (fonte Banca dati Indire, www.indire.it).

La fobia per la scuola si manifesta per lo più all'inizio della preadolescenza, con sintomi quali: nausea continue, dolori addominali a colazione, forte resistenza a stare a scuola. W. A. Kennedy ha classificato due tipi di fobia, per ciascuno dei quali è stato definito un programma di trattamento, di orientamento comportamentista, nel quale viene richiesta la collaborazione sia della scuola sia della famiglia. Il programma è basato sul rinforzo e sulla desensibilizzazione sistematica. Dopo aver discusso i fondamenti psicologici della problematica (paura della separazione e dell'abbandono), viene riportata l'analisi di un caso di fobia nella scuola media. Gino, 13 anni, sempre più spesso chiede di uscire da scuola o non vi si presenta affatto. Viene così segnalato dagli insegnanti alla madre ed all'équipe medico-psicopedagogica. L'anamnesi familiare rivela la presenza di una madre molto autoritaria e ciclicamente depressa. L'intervento attuato ha richiesto la massima collaborazione da parte sia del ragazzo sia dell'ambiente scolastico e familiare. L'obiettivo è il recupero del ragazzo. Al personale scolastico, alla madre, agli insegnanti, ai compagni di classe sono stati prescritti dei comportamenti da mantenere, da potenziare o da evitare (ad esempio evitare eccessive richieste o minacce, permettere e approvare determinate azioni), allo scopo di alleggerire le angosce di abbandono di Gino. Giornalmente, è stato registrato il tempo di presenza a scuola del ragazzo. Ogni ora di presenza è stata rinforzata da un certo guadagno in lire. A metà anno scolastico il ragazzo ha mostrato un evidente progresso: è stato presente a scuola con sufficiente continuità e nell'ultimo mese di trattamento si è recato a scuola ogni giorno, riportando anche un buon rendimento.

Studio di
caso

Abstract dell'articolo: Tartabini A., Costabile F., Bertacchini P. A., *L'ipotesi dello svantaggio linguistico di Bernstein: una verifica empirica nella scuola calabrese*, "Qualeducazione", a. 4, n. 1-3, fasc. 9, gen-mar 1985, pp. 52-58 (fonte Banca dati Indire, www.indire.it)

Si prende in esame l'ipotesi secondo cui le prestazioni scolastiche degli alunni sono significativamente condizionate dall'ambiente sociale e familiare di provenienza. Scopo della ricerca, svolta in due scuole medie di Crotone, è pertanto verificare: a) l'influenza delle condizioni socio-economiche e culturali della famiglia sul rendimento scolastico e sulle competenze linguistiche degli allievi; b) la diffusione del dialetto in alunni di ceti sociali diversi; c) le cause determinanti il fallimento scolastico (carenze linguistiche o motivi socio-familiari). Il campione è formato da 84 allievi di prima e terza, appartenenti alle due scuole medie inferiori A. Frank e V. Alfieri, l'una di estrazione sociale definita "bassa" (periferia povera - prevalenza del dialetto), l'altra di estrazione "media" (contesto più aperto - prevalenza della lingua italiana). Come strumenti di indagine sono stati utilizzati due questionari sviluppati dagli autori. L'analisi delle risposte conferma l'ipotesi di partenza. Emergono, in particolare: l'esigenza, nelle classi meno abbienti, di scegliere studi a breve termine, per accelerare l'indipendenza economica dalla famiglia; l'uso del dialetto, negli allievi di classe svantaggiata, sia in famiglia che a scuola, anche nel passaggio dalla prima alla terza media; la generale carenza di stimoli culturali e creativi nella scuola. Quest'ultima appare, dunque, incapace di incidere profondamente sugli allievi, dei quali sembra, anzi, avallare l'eventuale svantaggio culturale di base.

Misurazione e
ricerca nessi-
relazioni